

L'INFORMATORE AGRARIO

www.informatoreagrario.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.p.A. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.

• DOPO LA DECISIONE DI CONTINUARE L'ATTIVITÀ

Zucchero: doppia sfida per Termoli

La società ha fatto una scelta coraggiosa decidendo di rinunciare ai fondi comunitari per la riconversione e puntare ancora sulla produzione di zucchero, ma ora deve affrontare il 2009 in chiave di prospettiva per il futuro, sia dal punto di vista delle semine, sia da quello economico

Lo Zuccherificio del Molise di Termoli, in provincia di Campobasso, ha deciso di proseguire l'attività, scartando, per decorrenza dei termini utili, l'ipotesi di un ricorso al Fondo di ristrutturazione comunitario e ai copiosi aiuti a esso connessi.

La società si lascia così alle spalle i dubbi e le incertezze di fine anno e si appresta a organizzare la prossima campagna in una prospettiva di rilancio quanto mai necessaria in considerazione dei fondamentali economici del settore, molto impegnativi.

Un 2008 pieno di incertezze

La situazione nei mesi scorsi era stata caratterizzata da problemi non irrilevanti, a cominciare da una campagna, quella 2008, dagli investimenti a bietola poco entusiasmanti e con una certa difficoltà a reperire mezzi finanziari, scaricatisi tra l'altro sul saldo bietole, scivolato a oltre metà gennaio, più di un mese dopo la scadenza dell'accordo interprofessionale. Il tutto condito da aspettative di bilancio 2008 negative, dopo un 2007 già segnato da un modesto ma significativo

deficit. Queste e altre criticità, specifiche di Termoli ma non solo (il percorso del calo pilotato dei prezzi comunitari non è ancora terminato), avevano imposto ai vertici societari una riflessione sulle potenzialità strutturali dell'azienda, con l'obiettivo di sciogliere il dilemma se proseguire l'attività oppure ricorrere al Fondo di ristrutturazione Ue specificamente rivolto alle imprese saccarifere, cogliendo l'ultima data utile – il 31 gennaio prossimo – prima della sua decadenza.

La scelta era difficile e attorno a essa si è sviluppata una rappresentazione di forte impatto mediatico, dai netti risvolti politici e sociali, che hanno avuto larga incidenza in una compagine societaria dominata dalle Regioni Molise (60% circa) e Puglia (3% circa), con un socio di minoranza privato, Luigi Tesi (37% circa), peraltro ugualmente determinato a difendere la fabbrica.

La società rinuncia così a 40 milioni di euro di aiuti comunitari e va incontro a un altro anno difficile e rischioso per i risultati economico-produttivi. Nonostante un prezzo di 50 euro/t di bietole, le semine autunnali non hanno superato infatti i



Manifestazioni di protesta lo scorso autunno

7.000 ha, il che spingerà l'ufficio agricolo di fabbrica e le associazioni bieticole a favorire semine primaverili per almeno 3-4.000 ha, soprattutto nelle Marche, a costi di trasporto elevati.

Senza poter comunque sperare di raggiungere i 16.000 ha necessari per alimentare convenientemente la fabbrica. Tanto di cappello al coraggio, ma anche qualche perplessità per una decisione dal sapore temerario per via dello scenario che attende il settore, caratterizzato da un prezzo dello zucchero che deve scendere ancora, e da prezzi delle bietole a rischio aiuti dopo il 2010, ultimo anno di applicazione del regime, anche se l'Italia lavorerà per una loro conferma.

Adesso serve un piano

Comunque sia, indipendentemente dall'esito del negoziato, rimane il fatto che occorre già da oggi progettare un disegno, con piani idonei di razionalizzazione e di riconversione supportati dall'ingresso di nuovi soci in grado di affrontare una ricapitalizzazione divenuta urgente. Piani che, nella fase critica dei mesi scorsi, sono affiorati in modo confuso, oscurati dall'ombra di un partner finanziario più volte evocato ma non ancora materializzato.

Dopo le scelte ardite è giunta dunque l'ora delle visioni strategiche e delle capacità manageriali da parte di un gruppo dirigente che ha visto in questi giorni Tesi lasciare l'incarico di consigliere delegato e Benedetto di Serio, responsabile della Coldiretti molisana, lasciare il consiglio di amministrazione.

La società deve dare un segnale forte di stabilità e progettualità se vuole recuperare innanzitutto il sostegno convinto del mondo agricolo, che nell'attuale situazione rappresenta uno dei punti cardine della svolta.

A.Red.



Le semine autunnali di bietola non hanno superato quest'anno i 7.000 ettari